

Cultura & Spettacoli

ha mimato perfettamente, con le sue mani, le mani sbragiate e irte del Crocifisso di Mathias Grünewald. Ha detto la sua intenzione di proporre in maniera realistica il Cristo «passionato», prendendo le distanze dall'oleografia delle immaginette



Durante il colloquio Mel Gibson ha ricordato che suo padre studiò in Seminario «fino alla vigilia dei voti», e il dialogo si è aperto su temi universali, come i Concilii e le verità dogmatiche nel tempo, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il Papa davanti al buddismo

Un confronto intenso sui modi di rappresentare la sofferenza sulla Croce, citando i capolavori di Grünewald, Holbein e Velazquez



Il divo e il prete bergamasco: dialogo su Gesù

A Matera per girare il film sulla Passione, Mel Gibson ha incontrato padre Basilio Gavazzeni

«Si, raccontiamo a L'Eco di Bergamo, in maniera esauriente, com'è andata». Alla fine si lascia convincere, il sacerdote monfortano, padre Basilio Gavazzeni, bergamasco di Verdello, da 25 anni parroco di Sant'Agnese, a Matera.

Racconta la visita con la quale Mel Gibson ha onorato la sua canonica. L'attore e regista, nella città dei Sassi, sta girando *The Passion*, un film sulle ultime dodici ore di Cristo. Una sera, qualcuno aveva telefonato al parroco, da un ristorante, per chiedere quale differenza ci fosse fra il Messale Romano detto di san Pio V e quello promulgato da Paolo VI, dopo la riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II. La stessa persona domandava se era possibile che

si celebrasse la Messa facendo uso del Messale preconciliare. La telefonata giungeva dall'entourage di Mel Gibson. Il giorno dopo, alle 10, qualcuno avrebbe raggiunto la parrocchia per parlare di tale Messa.

E quel giovedì mattina, alle 10 e 35, per le scale della casa canonica di Sant'Agnese, è salito Mel Gibson, accompagnato dall'interprete e dal produttore romano. Sulla console nelle scale, accanto a una madonna di Fatima, era intronizzato proprio un Messale Romano di san Pio V, con la rilegatura

in pelle color rosso bordeaux, incisioni e labbro d'oro. È divenuto un dono per l'ospite inatteso, che l'ha apprezzato grandemente. Niente convenevoli, nessuna presentazione reciproca, né spiegazione della visita, né tempo di stupirsi. Presso il tavolo del computer, Michele, il giovane operatore riordinava i fogli del *Chemin de la Croix* scritto dal poeta Paul Claudel e appena tradotto dal parroco.

Ecco: si è parlato subito di Cristo. Una fitta conversazione, sui modi di rappresentare la Passione di Cristo.



me il francese e l'italiano usciti dal latino. E, ovviamente, si udrà la lingua degli antichi Romani.

La volontà di Gibson di dare voce, nel film, a quel mondo linguistico, a padre Basilio è sembrata collegata a una venerazione straordinaria per la *ipsissima vox*, le stessissime parole di Cristo. Tale attenzione è uscita di nuovo nella domanda più delicata che Gibson ha rivolto al sacerdote: perché nel Messale Romano preconciliare la formula consacratrice sul calice che recitava *qui pro vobis et pro multis effundetur* è cambiata in «versato per voi e per tutti»?

È stato il momento più incandescente dell'incontro, perché la domanda era sottesa da una problematica immensa e complessa, riguardante la salvezza meritata dalla morte vicaria di Cristo. Salvezza che è caratterizzata dall'universalità, ma che esclude tanto una ingiusta predestinazione quanto un diritto automatico da parte dell'uomo.

Nell'ampio studio di oltre 40 metri quadrati, straripante di libri e senza posti a sedere, Gibson e padre Basilio hanno conteso a lungo, «con amore» premetteva Gibson, «con identità forte contrapposta a identità forte, cavallerescamente» garantiva padre Basilio, l'uno e l'altro sempre in piedi, ora avanzando ora arretrando, come duellanti, assistiti dalla giovane interprete, un po' frastornata ma di eccezionale tempestività, sotto gli occhi meravigliati di tre spettatori, esclusi dalla singolarità e dalla delicatezza del confronto.

Il regista prestava ascolto tappandosi con una mano l'orecchio destro rivolto a padre Basilio ma guardandolo, mentre porgeva l'orecchio sinistro alla traduzione dell'interprete.

Nel film risuoneranno le lingue del tempo di Gesù che fu bilingue, in un paese trilingue, e talora, quadrilingue. Cioè si udranno l'aramaico, lingua materna di Gesù, e l'ebraico, lingua sacra e letteraria, due lingue semitiche, in rapporto di parentela co-



Nella foto grande a centro pagina, la scena della Crocifissione di Cristo, realizzata sulle pendici del Monte della Murgia. Nella ricostruzione del film «The Passion», i chiodi sono conficcati nel palmo delle mani del Salvatore e il corpo è sostenuto da corde legate ai polsi. In alto, sopra il titolo, il set, con sullo sfondo Matera e i suoi caratteristici «sassi» (foto P. G. Locatelli)



Nella foto a sinistra, in basso: Hans Holbein il giovane, *Il corpo di Cristo morto nella tomba*, Museo d'arte, Basilea Qui sopra, Matthias Grünewald, Un particolare della *Pala d'altare di Issenheim*, conservata a Colmar (Francia). A sinistra della foto grande centrale: Velazquez, *Cristo in Croce*, Museo del Prado, Madrid

(continua alla pagina seguente)